

Un'estate che preoccupa

ALLA PREFETTURA

Duecento aziende chiedono di ripartire

Al momento sono un migliaio le attività che stanno lavorando

Sono circa duecento le autodichiarazioni, ovvero richieste di autorizzazione alla riapertura della propria attività giunte alla Prefettura negli ultimi giorni, in deroga al divieto previsti dalla normativa vigente. La Prefettura ricorda di non essere competente al rilascio di alcuna autorizzazione a riguardo, «né con riferimento agli spostamenti, né con riferimento allo svolgimento di attività produttive o commerciali non consentite dalla normativa stessa». Pur non avendo competenze autorizzative specifiche, la Prefettura ha attivato il Comando provinciale della Finanza, per l'effettuazione di controlli a campione presso una ventina di aziende, così da verificare la liceità della riapertura. Sono invece circa un migliaio in provincia le attività che continuano a svolgersi in deroga al lockdown.

«Vogliamo garanzie per aprire gli stabilimenti»

Il presidente della cooperativa bagnini, Mauro Vanni: «A fine anno scade la concessione, Roma ci aiuti»

Mauro Vanni, come vede la stagione?

«Faremo tutto il possibile per aprire i nostri stabilimenti balneari - attacca il presidente della Cooperativa bagnini di Rimini - anche se sono certo che sarà una rimessa. Ma almeno ci devono dare delle garanzie».

Di che tipo?

«La nostra concessione demaniale scade a fine anno. Vuol dire che il 31 dicembre ci dicono 'grazie a arriverci'. Come facciamo a impegnarci a lavorare in perdita con questa prospettiva? Impossibile. Quantomeno ci devono garantire un futuro, per poter pianificare e investire».

Cosa intende?

«Il governo nazionale dovrebbe approfittare, si fa per dire, della situazione, per ottenere dall'Unione europea una proroga delle concessioni molto lunga. Magari di 50 anni».

Sarebbe sufficiente una proroga?

«Da sola no. Serve un piano Marshall per il turismo».

Cioè?

«Aprire uno stabilimento piccolo, come ad esempio il mio, 50 metri di fronte lineare, costa 30-40mila euro. Abbiamo spe-



Mauro Vanni

ste bizzarre per la spiaggia al tempo del coronavirus?

«Sì, mi propongono di tutto. Dagli assurdi box in plexiglass, ideale a mio avviso per arrostitire i turisti, ai tunnel di decontaminazione, ad attrezzature da Ghostbusters: scafandri e spruzzatori di igienizzanti da 'sparare' sugli ospiti. Roba da matti».

Di recente lei ha parlato di una sorta di sondaggio fai-da-te realizzato da voi bagnini. Di cosa si tratta?

«A ridosso di Pasqua, insieme ai tradizionali auguri ai nostri turisti che facciamo ogni anno, tutti i circa 100 soci della Cooperativa hanno fatto loro domande specifiche».

Quali?

«Due: verrete al mare questa estate? Se sì, in che modo quanto a sicurezza».

Risposte?

«Sono stati sentiti circa mille nostri ospiti italiani. Circa il 50%, pur dicendo di aver molta voglia di tornare a Rimini, si è detto più che dubbioso per questa estate».

Motivazioni addotte?

«La preoccupazione che circoli ancora il virus, specie da parte di famiglie con bambini».

Mario Gradara

re sanitarie».

Cosa chiedete?

«Ad esempio ridurre la durata del servizio salvamento, del quale ci sarà bisogno per un periodo molto più corto; ridurre fortemente la Tari: io pago 8mila euro a estate, un albergo anche 15mila, perché saranno prodotti molti meno rifiuti. La stessa tasca di concessione va rivista. Soprattutto serve accesso al credito agevolato, o a fondo perduto».

Continuano ad arrivarle propo-

se di pulizia, Imu, servizio salvamento, tassa rifiuti, più i costi fissi di gestione, i dipendenti, le utenze, i presidi di sicurezza. E i costi aumenteranno per le misu-

IL MINI SONDAGGIO

«Su mille clienti contattati, la metà ci ha detto che non verrà in vacanza: la gente ha paura»